

L'imprenditore 'Pellegrino di Speranza'

Oltre il semplice aspetto economico e produttivo, occorre assumere un ruolo attivo nella costruzione di un futuro migliore, attraverso un impegno concreto. Questo il ruolo di chi fa impresa. Intervista a Monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e Responsabile per l'organizzazione del Giubileo.

Il lavoro non è solo uno strumento per guadagnare, ma una vera e propria chiamata alla crescita personale, alla dignità umana e al contributo al bene comune": lo sottolinea Monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e Responsabile per l'organizzazione del Giubileo. Con lui approfondiamo le tematiche relative al grande evento della Chiesa Cattolica che ha per motto: 'Pellegrini di Speranza'.

Compagnia delle opere rappresenta più di 10mila imprese tra profit e non-profit. Cosa significa essere 'Pellegrino di Speranza' per chi fa impresa?

Essere un 'Pellegrino di speranza' per chi fa impresa significa assumere un ruolo attivo nella costruzione di un futuro migliore, attraverso un impegno concreto che va oltre il semplice aspetto economico e produttivo. Nel contesto del Giubileo, questa definizione diventa ancora più rilevante perché questo Anno di Grazia, oltre a promuovere la ricerca spirituale, offre a chi fa impresa l'opportunità di rivedere i propri modelli e di lavorare in modo più etico e giusto, al servizio della comunità. In questo cammino, le imprese diventano 'pellegrine' nel loro impegno quotidiano a fare la differenza.

Come Cdo abbiamo realizzato il 'Manifesto del buon lavoro' per riscoprire il vero scopo del lavoro. Come l'anno giubilare può aiutarci a

comprendere meglio il valore intrinseco del lavoro come opportunità di realizzazione della Persona?

L'anno giubilare rappresenta un'opportunità unica per riflettere sul valore del lavoro come via di realizzazione della persona. Il 'Manifesto del buon lavoro' che Cdo ha creato già fornisce un'importante cornice, sottolineando come il lavoro non sia solo uno strumento per guadagnare, ma una vera e propria chiamata alla crescita personale, alla dignità umana e al contributo al bene comune. Nel contesto del Giubileo, si può vedere il lavoro come un'occasione per un cammino di trasformazione interiore, un'esperienza che arricchisce la persona in modo integrale, aiutandola a crescere nel suo percorso di fede, come membro di una comunità e come custode del creato. Inoltre, il Giubileo invita a riflettere sul senso di 'pellegrinaggio' del nostro cammino quotidiano: ogni passo che facciamo, anche nel mondo del lavoro, dovrebbe portarci a un rinnovato incontro con noi stessi e con gli altri. Le imprese che abbracciano i principi del 'buon lavoro' possono diventare esempi di come il lavoro, in ogni sua forma, possa essere una via di realizzazione della persona, promuovendo il bene comune e la dignità umana.

Il Giubileo 2025 sarà un momen-



to di grazia e riflessione per milioni di fedeli. In questo contesto, come possono collaborare le imprese sociali, educative e profit per il bene comune?

Il Giubileo è un'occasione particolare per riscoprire la fraternità e il senso di responsabilità verso gli altri. In questa prospettiva le imprese, siano esse sociali, educative o profit, possono collaborare attivamente per rispondere ai bisogni della società. Le opere sociali portano aiuto concreto alle persone più fragili, le realtà educative formano le nuove generazioni, nello stesso momento le imprese profit hanno la capacità di generare risorse e innovazione. Mettere in dialogo questi tre mondi significa creare un'economia che abbia al centro la persona e non solo il profitto. Le imprese profit possono sostenere le opere sociali non solo con donazioni, ma anche con programmi di inclusione lavorativa per persone svantaggiate, oppure condividendo competenze e tecnologie. Allo stesso modo, il mondo dell'educazione può trarre grande beneficio dalla collaborazione con le imprese, attraverso percorsi formativi che preparino i giovani al mondo del lavoro con uno sguardo etico e responsabile. Il nostro invito è a riscoprire la dimensione della responsabilità e della condivisione.

Si parla spesso di sostenibilità, un tema molto caro a Papa Francesco. Cosa significa essere un'impresa sostenibile nel contesto attuale, soprattutto in relazione al Giubileo 2025?

La sostenibilità, nel senso più autentico, non riguarda solo l'ambiente, ma anche l'economia e la dimensione sociale. Papa Francesco, con l'enciclica 'Laudato Si', ci ha ricordato che tutto è connesso: non possiamo parlare di sviluppo senza tenere conto delle persone. Nel contesto del Giubileo 2025, essere un'impresa sostenibile significa assumersi la responsabilità di contribuire a un mondo più giusto e solidale. Questo può avvenire in diversi modi. Ad esempio, le aziende possono adottare modelli produttivi che rispettino l'ambiente, riducendo gli sprechi e le emissioni. Possono promuovere condizioni di lavoro dignitose, favorendo il benessere dei propri dipendenti e valorizzando il talento delle nuove generazioni. Inoltre, possono sostenere iniziative sociali, collaborando con realtà educative e solidali per favorire l'inclusione e la formazione.

Speranza e intelligenza artificiale: binomio o antitesi?

Con la Bolla d'indizione del Giubileo 2025, 'Spes non confundi', il Papa ci invita a riscoprire la spe-

ranza come motore della nostra vita personale e sociale. In questo senso, l'intelligenza artificiale può essere un'alleata della speranza se utilizzata con saggezza e orientata al bene comune. Il Santo Padre sottolinea che la speranza cristiana non è una semplice illusione, ma un impegno concreto per costruire un mondo più giusto e fraterno. Questo significa che anche le nuove tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale, devono essere messe al servizio dell'umanità e della dignità di ogni persona. Se sviluppata in modo etico, l'intelligen-

za artificiale può aiutare a ridurre le disuguaglianze, migliorare l'accesso alla conoscenza, ottimizzare le risorse naturali. Tuttavia la Bolla ci mette anche in guardia dalle false sicurezze: la "speranza che non delude" non si fonda sulle sole capacità umane o sulle innovazioni tecnologiche, ma ha radici nella relazione profonda con Dio. Se l'intelligenza artificiale viene usata per alimentare divisioni, disuguaglianze o un'economia disumanizzante, allora diventa un ostacolo alla speranza.

Angelo Frigerio

GUIDA RETAIL LA MAPPA DELLA DISTRIBUZIONE ITALIANA

TUTTI I BILANCI DELLE CATENE

Uno strumento indispensabile per gli operatori del settore

Tutta la Distribuzione moderna, catena per catena

prenota la tua copia

